

Tra fonetica e tipologia: la durata consonantica in due dialetti italo-romanzi settentrionali

Lorenzo Filipponio, Davide Garassino, Dalila Dipino

È fatto noto che a nord della linea *Carrara-Senigallia* (più nota col nome di *La Spezia-Rimini*) il consonantismo sia caratterizzato principalmente dai fenomeni della lenizione e della degeminazione fonologiche, manifestatisi in quest'ordine cronologico.

In molte varietà, anche in termini meramente fonetici, la degeminazione è processo completo in protonia e in postonia. Le misurazioni di Uguzzoni e Busà (1995) per il frignanese, varietà emiliana con quantità vocalica distintiva (sulla cui insorgenza cfr. Filipponio 2012a, Loporcaro 2015), mostrano per le consonanti postoniche di bisillabi elicitati in contesto di frase cornice durate pressoché identiche tra scempie e geminate etimologiche. Altra è la situazione nei monosillabi (per apocope di vocale atona finale), dove si ravvisano delle lievi differenze: in virtù di questo, le Autrici mettono in guardia dal considerare soltanto la «media generale» delle misure di C postonica, che «appiattisce una realtà variegata», in cui «emerge una variabilità che dipende dai soggetti, dai tipi di vocale tonica e dalle strutture della parola» (Uguzzoni e Busà 1995: 14-15). Quanto mostrato rappresenta un esempio di come, in varietà a quantità vocalica distintiva, la realizzazione della durata consonantica in postonia, pur priva di rilevanza fonologica, possa essere soggetta a variazione.

Prescindendo ora dal singolo soggetto parlante, di questa variazione sono individuabili per lo meno tre assi:

1. diatopico: la durata delle consonanti geminate etimologiche (o dopo vocale fonologicamente breve) può essere generalmente maggiore di quella delle scempie etimologiche (o dopo vocale lunga), come p.es. nella varietà emiliana appenninica di Lizzano in Belvedere (cfr. Filipponio 2012a).
2. segmentale: la realizzazione fonetica della degeminazione può differire a seconda del tipo di consonante, come nei dialetti della Lunigiana e della Garfagnana, dove solo tra le ostruenti permangono differenze di durata (cfr. Filipponio e Pedrazzini, in preparazione).
3. (prosodico-)strutturale: la durata delle consonanti postoniche può dipendere dalla posizione all'interno di parola, come avviene anche nel caso del già citato frignanese, in cui nei monosillabi essa è maggiore che nei bisillabi – oltre a differire in base alla lunghezza della vocale precedente (v. punto 1).

Questi assi di variazione non si escludono mutualmente, ma si incrociano ortogonalmente, dando vita a una casistica la cui classificazione è lunga dall'essere compiuta e che dovrebbe essere inscritta nel quadro tipologico più generale del rapporto fra durata vocalica e consonantica (cfr., fra gli altri, Ridouane 2010, Idemaru & Guion-Anderson 2010 e Klingler et al. 2018).

Date tali premesse, intendiamo occuparci in questo contributo di due varietà, ovvero il dialetto emiliano orientale di Bologna e quello ligure occidentale di Porto Maurizio (portorino), entrambe con opposizioni di quantità vocalica in parossitonia e in ossitonia, in cui vi sono tracce di una diversa realizzazione delle consonanti postoniche dopo vocale breve rispetto a quelle dopo vocale lunga. Nel primo, è stata rilevata da più parti, a partire da Coco (1970, 1971), una tendenza alla geminazione allofonica delle consonanti che seguono vocale tonica breve (v. anche Loporcaro 2015: 88), ravvisata da ultimo da Avesani et al. (2016). Per il secondo, le misurazioni di Filipponio e Garassino (in stampa) mostrano una notevole asimmetria nella durata consonantica dopo vocale lunga e dopo vocale breve:

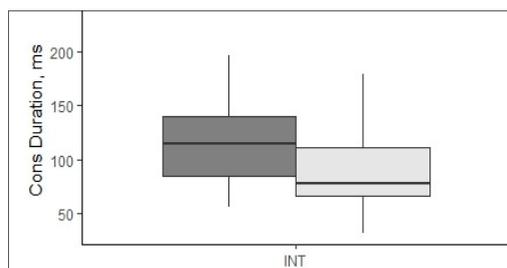


Figura 1. Durata delle consonanti postoniche in portorino dopo vocale breve (sinistra) e lunga (destra) in posizione interna di frase.

Non può però passare inosservato che questa apparente corrispondenza tra bolognese e portorino è calata nelle due varietà in strutture di parola radicalmente differenti. Il bolognese è infatti, tra i dialetti gallo-italici, la punta avanzata delle varietà a *compensazione* (cfr. Bertinetto & Bertini 2010, Filipponio 2012b), ovvero quelle in cui lo squilibrio di peso metrico-prosodico tra sillaba tonica e sillabe atone all'interno della parola fonologica, ascrivibile in prima istanza all'intensità dell'accento, ha portato a una condizione di quasi totale caduta del vocalismo atono (si pensi a sviluppi come PÖRTĪCUM > /'po:rdg/, OSPĪTALEM > /'zbdε:l/ ecc.). In questo quadro, la lunghezza allofonica delle consonanti potrebbe essere considerata una conseguenza dello stretto legame che viene a instaurarsi tra una vocale tonica fonologicamente (e foneticamente) breve emessa con notevole intensità e il fono seguente, nei termini individuati da Martinet (1966) sotto l'etichetta di *close contact* (cfr. Uguzzoni et al. 2003).

Il portorino, invece, come tutte le varietà liguri, si contraddistingue per la conservazione del vocalismo atono, che, in termini ritmici, deve essere considerata conseguenza di una tendenza alla compensazione manifestatasi con intensità nettamente minore rispetto al bolognese (e infatti PÖRTĪCUM > /'pɔrtegu/, ecc.). Data questa situazione, è forse meno probabile che una geminazione allofonica vada ascritta a un *close contact* indotto dalla struttura ritmica; sarà piuttosto

da considerare come mero tratto residuale di conservazione o effetto della pressione dell'italiano, peraltro difficile da valutare: infatti, almeno per questo livello strutturale di analisi, il fatto che certe caratteristiche possano proiettarsi sui corrispondenti italiani regionali lascia aperte molte questioni riguardanti i processi di convergenza verticale che stanno portando alla sostituzione di alcuni tratti di sistema dei dialetti italo-romanzi con quelli della lingua tetto (cfr. Cerruti et al. 2017: 6), tali da rendere la valutazione dei tratti intercorrenti tra i due codici estremamente delicata.

L'analisi qui proposta mira quindi a sottolineare la necessità di considerare i fenomeni segmentali all'interno del complesso strutturale che caratterizza un sistema. La verifica sperimentale sarà condotta sulla base di questionari composti da frasi di senso compiuto, in contesto pragmatico non marcato, con parola bersaglio in posizione interna. Le parole target comprendono coppie (semi)minime, distinte per la quantità vocalica, nelle quali la vocale tonica è seguita da diversi tipi di consonanti: occlusive (ad es., portorino ['brytu], 'brutto' ~ ['fry:tu], 'frutto'; bolognese ['tropa], 'truppa' ~ ['tro:pa], 'troppa'), fricative (port. ['mazu], 'maggio' ~ ['na:zu]; bol. ['masa], 'messa' ~ ['ma:sa] 'massa') e sonoranti (port. ['sene], 'cenere' ~ ['se:ne], 'cene'; bol. ['bala], 'bolla' ~ ['ba:la], 'palla').

I questionari saranno sottoposti a dieci informanti (cinque per ciascuna varietà), che tradurranno a voce in dialetto le frasi lette loro in italiano. Gli obiettivi della nostra indagine sono:

- i. verificare la consistenza della geminazione postonica ed eventuali differenze determinate dai foni implicati o dalla struttura di parola. Verranno per questo misurate le lunghezze di V tonica e di C postonica, nonché il rapporto V/C, rilevante per il riconoscimento sintagmatico della quantità vocalica da parte dei parlanti, perché indipendente dalla velocità d'eloquio (cfr. Filipponio 2012a);
- ii. proporre alcune strategie sperimentali per verificare le ipotesi sopra formulate in merito alle cause soggiacenti all'analogia (in superficie) geminazione allofonica delle consonanti postoniche nei due dialetti, come l'analisi dei profili di intensità delle vocali toniche. L'ipotesi è che in una varietà in cui il vocalismo atono è stato sottoposto a pesanti riduzioni (bolognese) i valori di intensità delle vocali toniche siano in media più robusti rispetto ad un dialetto che conserva tendenzialmente le atone finali (portorino). Una differenza significativa in tal senso porterebbe prove all'ipotesi di un effetto del *close contact* per spiegare la geminazione allofonica del bolognese.

I risultati dei test sperimentali sopra descritti ci permetteranno di riflettere, in termini tipologici, sulle differenti manifestazioni della quantità vocalica distintiva nei dialetti italo-romanzi settentrionali, sulla loro struttura di parola, nonché sulle possibili motivazioni che hanno portato alla persistenza o all'insorgenza di una parziale geminazione allofonica delle consonanti postoniche nelle due varietà.

Riferimenti

- AVESANI, C., M. VAYRA & V. LONGO 2016, Attrito e transfer tra dialetto e italiano regionale. Quantità e lunghezza vocalica nel parlato intramurario di Bologna. In R. SAVY & I. ALFANO (eds.), *La fonetica nell'apprendimento delle lingue*. Milano: Officinaventuno, 391-410.
- BERTINETTO, P.M. & C. BERTINI 2010, Towards a unified predictive model of natural language rhythm. In M. RUSSO (ed.), *Prosodic Universals. Comparative studies in rhythmic modeling and rhythm typology*. Roma: Aracne, 43-77.
- CERRUTI, M., C. CROCCO & S. MARZO 2017, On the development of a new standard norm in Italian. In M. CERRUTI, C. CROCCO & S. MARZO (eds.), *Towards a New Standard. Theoretical and Empirical Studies on the Restandardization of Italian*. Berlin-New York: de Gruyter Mouton, 3-28.
- COCO, F. 1970, *Il dialetto di Bologna. Fonetica storica e analisi strutturale*. Bologna: Arnaldo Forni Editore.
- COCO, F. 1971, Effetti della degeminazione consonantica nel dialetto bolognese. In *Atti del VII Convegno del Centro per gli Studi Dialettali Italiani, Torino-Saluzzo, 18-21 maggio 1970*. Torino: Rattero, 162-167.
- FILIPPONIO, L. 2012a, *La struttura di parola dei dialetti della Valle del Reno. Profilo storico e analisi sperimentale*. Bologna: Arnaldo Forni Editore.
- FILIPPONIO, L. 2012b, Reflexionen über die Diachronie des Galloitalienischen Rhythmus. In E. SCHAFROTH & M. SELIG (eds.), *Testo e ritmi. Zum Rhythmus in der italienischen Sprache*. Frankfurt: Peter Lang, 61-87.
- FILIPPONIO, L. & D. GARASSINO (submitted), Center and Peripheries in Phonology. A stress-test for two Ligurian dialects. *Italian Journal of Linguistics*.
- FILIPPONIO, L. & L. PEDRAZZINI (in prep.), La progressione della degeminazione sul versante occidentale della linea Carrara-Senigallia.
- IDEMARU, K. & S. GUION-ANDERSON 2010, Relational timing in the production and perception of Japanese singleton and geminate stops. *Phonetica* 67(1), 25-46.
- KLINGLER, N., S. MOOSMÜLLER & H. SCHEUTZ 2018, Vowel and Consonant Sequences in three Bavarian dialects of Austria. In *Interspeech 2017*, 2983-2987.
- LOPORCARO, M. 2015, *Vowel Length from Latin to Romance*. Oxford: Oxford University Press.
- MARTINET, A. 1966, Close Contact. *Word* 22:1-6.
- RIDOUANE, R. 2010, Geminate at the junction of phonetics and phonology. *Laboratory phonology* 10, 61-90.
- UGUZZONI, A. & M.G. BUSÀ, 1995, Correlati acustici della opposizione di quantità vocalica in area emiliana. *Rivista Italiana di Dialettologia* 19: 7-39.
- UGUZZONI, A., G. AZZARO & S. SCHMID 2003, Short vs long and/or abruptly vs smoothly cut vowels. New perspectives on a debated question. In M.J. SOLÉ, D. RECASENS & J. ROMERO (eds.), *Proceedings of the XVth International Congress of Phonetic Sciences, Barcelona, 3-9 August 2003*. Univ. Autònoma de Barcelona, III, 2717-2720.